




SERA DI PIOGGIA

Una scena
di CAROLA PROSPERI



PERSONAGGI

CLARA, 36 anni
FRANCO, 47 anni



Commedia formattata da Cateragia per il GTTEMPO

Salotto in casa di Clara

Clara

- Siedi, caro, siedì... Metto subito la spina della stufa elettrica. Così.

Senti un po' più di caldo?

- Franco - Non c'è male. Che tempaccio infame!
- Clara - Sì... L'umido arriva fin nelle ossa. Ti preparo subito il tè... O preferisci il tiglio?
- Franco - No, non disturbarti...
- Clara - Disturbarmi? Oh questa è bella! Forse il tiglio ti farebbe meglio, se sei infreddato.
- Franco - Non sono affatto infreddato.
- Clara - No? Meglio così. Mi pareva che tu non stessi bene.....
- Franco - Sto benissimo.
- Clara - Allora è solo un po' di malumore. Qualche contrarietà all'ufficio?
- Franco - Nemmeno per sogno!
- Clara - Qualche seccatura a casa, allora.
- Franco - Ma perché deve per forza esserci qualcosa?
- Clara - Perché non sei del solito umore. Sai che io me ne accorgo subito quando non sei come sempre. Ti sforzi di sorridere e non puoi, bai delle ombre negli occhi... Che cos'è che ti turba?
- Franco - Sì, qualcosa effettivamente c'è...
- Clara - Ah, vedi? Non mi si può nascondere nulla!
- Franco - Pare'. Del resto te ne avrei parlato...
- Clara - Ah, è cosa che mi riguarda?
- Franco - Sì, una sciocchezza...
- Clara - Se non vuoi dirmi nulla, sta pure zitto. Prendi piuttosto il tè, adesso. Tre cucchiaini di zucchero. Ecco. So che ti piace dolce.
- Franco - Senti, Clara, forse sarebbe meglio non ti dicessi nulla. A parlarti corro il rischio di darti un piccolo
- dispiacere...
- Clara - Sì? Può darsi. Tuttavia...
- Franco - E' meglio parlare, vuoi dire?

Clara - Forse.

Franco - Sai, è una delle solite malignità di mia sorella. Non è una donna cattiva, mia sorella Delfina, tutt'altro, mi vuole anzi un mondo di bene. Per questo è gelosa di te, come se fosse mia moglie. Sai, è anche da compatire, dacché è rimasta vedova ha sempre vissuto con me...

Clara - Ma certo, io la capisco e la compatisco...

Franco - Tu sei una gran donnina intelligente e buona, non lo so da oggi soltanto. Quanti anni sono che...

Clara - Dodici anni, mi pare...

Franco - Dodici anni! Sicuro. Da quando morì il mio povero babbo... Eri in lutto anche tu, vero?

Clara - Sì, di mia madre.

Franco - T'incontravo sempre sul tram. Il lutto - scuserai se te lo dico - ti stava divinamente bene...

Clara - Ero più bionda di adesso, allora!

Franco - Biondissima eri. Un vero fiore. Fu allora che cominciai a venirti a trovare quasi tutte le sere. Che conforto per me! Vederti, parlare con te, mi consolava propriamente di tutto, della perdita di mio padre, dell'umore bisbetico di mia madre (povera donna, era così nervosa!) delle sventure di mia sorella rimasta vedova con due figli sulle braccia. E' stata una gran cosa per me, averti incontrata...

Clara - Un'altra tazza di tè, caro?

Franco - Grazie.

Clara - Lo zucchero... Così. Bevilo mentre è caldo... Troppo scuro, forse?

Franco - No, va benissimo.

Clara - Tua sorella, dunque, dicevi...

Franco - Ah, sì. Una sciocchezza... Però mi ci sono stizzito. E abbiamo perfino litigato.

Clara - Per colpa mia! Non so dirti quanto mi spiaccia...

Franco - Certe cose non dovrebbe dirti, eppure afferma e sostiene... Figurati! Sostiene che tu ricevi le visite di un giovanotto.

Clara - Un giovanotto?

Franco - Ma pensa! Io le ho "detto e ridetto che tu, dacché ti conosco, vivi in una specie di clausura, che non esci quasi mai, che non hai amiche, che non vai in nessun posto, nemmeno al cinema, che non ricevi nessuno...

Clara - Ecco...

Franco - Che?

Clara - Voglio dire che non è del tutto esatto quello che hai detto. Non ricevo nessuno d'abitudine, ma ogni tanto... Non si può dire proprio un giovanotto, perché ha trent'otto anni, due più di me...

Franco - Dunque... dunque è vero! Tu ricevi un uomo....

Clara - Ma no, non te la prendere così! Non farmi quella faccia dell'altro mondo... Non è mica un delitto...

Franco - Un delitto no... Ma mi fa un effetto, un effetto... Ah, le malignità, le perfidie che ci dicono gli altri, sono sempre vere. Non mi sarei mai immaginato... Proprio, casco dalle nuvole. E io che ho dato della pettegola e della bugiarda a mia sorella, la quale non diceva altro che la verità, povera donna...

Clara - Non diventare così amaro e aspro verso di me, Franco. Ti ripeto, ho la coscienza di non aver fatto nulla di male...

Franco - Ma chi è costui?

Clara - Oh, una persona per bene...

Franco - Non ne dubito. Spero che non vorrai metterti a ricevere dei mascalzoni... Ma, ripeto, chi è, cosa fa, come lo conosci?

Clara - Me l'ha presentato Ermelinda...

Franco - Chi è costei?

Clara - La mia sarta.

Franco - Figuriamoci!

Clara - Oh, è una signorina molto colta, moderna e piacente Ermelinda. E conosce un sacco di gente...

Franco - Ho capito. Ma cosa fa, lui?

Clara - L'ingegnere. Lavora in una fabbrica coll'amico di Ermelinda...

Franco - Capisco, capisco. Una partita a quattro, eh? Bella roba!

Clara - No, scusa, non capisci niente. Io Ermelinda non l'ho più vista...

Franco - E lui, sì, invece?

Clara - Qualche volta.

Franco - Qualche volta... Per esempio ieri...

Clara - Ieri... sì.

Franco - E oggi?

Clara - Anche oggi... Sì, anche oggi.

Franco - Ma bene! Ma brava!

Clara - Ti prego, non andar così in su e in giù, mi fai girar la testa.

Franco - Oh, come sei delicata!

Clara - Franco...

Franco - Oh, sì, mi fai delle belle sorprese!

Clara - Senti, Franco, è da tanto che te lo volevo dire... .

Franco - Avresti fatto bene... Ma meglio ancora a non riceverlo...

Clara - Vedi, ci son delle cose difficili da dirsi...

Franco - Come si chiama costui?

Clara - Renato Dolzi...

Franco - E' ricco?

Clara - Non so, non credo...

Franco - Andiamo! Ti ha già fatto -qualche regalo, no?

Clara - Ma nemmeno per sogno!

Franco - Ha moglie?

Clara - No.

Franco - No? Mi pare strano. Di solito...

Clara - Basta ora di dire cose inutili e acide. Meglio affrontare la questione sul serio...

Franco - Sul serio? Mi fai paura.

Clara - Dio sa se avrei voluto evitare questa spiegazione con te. E ho tirato la cosa in lungo, in lungo. Ma alla fine bisogna pur venire al nodo. Ecco, ti dico la cosa in due parole. L'ingegnere Dolzi mi ha chiesto di sposarlo.

Franco - Ah... Ora capisco.

Clara - Tu capisci, nevvvero?...

Franco - Sì... Sicuro... E' questo che tu volevi? Questo che tu sognavi?

Clara - Ma no, nemmeno per idea. Non ci pensavo, affatto. Ormai ero così persuasa di finire la mia vita così sola sola...

Franco - E io?

Clara - Sì, con te che venivi ogni tanto a trovarmi. Una buona, una cara amicizia. Un'abitudine, per te.

Franco - Soltanto?

Clara - Mah... Non so se avevo il diritto di credere a qualcosa di più...

Franco - Clara!

Clara - Caro Franco, perché non parlar chiaro fra noi! I La nostra relazione durava da tanto, con un tran-Ira» pacifico, tiepido, quasi tediato...

Franco - Mentre lui, invece...

Clara - Oh, niente di straordinario. Ma la terza volta j che mi ha vista mi ha chiesta in moglie.

Franco - Colpo di fulmine, eh?

Clara' - Pare.

Franco - E gli hai nascosto la nostra relazione, (li hai detto...

Clara - La verità, tutta la verità...

Frango - E lui l'ha accettata?

Clara - L'ha accettata.

Franco - Be', contento lui... Ma, in conclusione, ti gli hai detto di sì?

Clara - Non ancora.

Franco - Ah, meno male. Si vede che hai pensato a me.

Clara - Appunto. Io non volevo troncarmi bruscamente con te. Lui lo sa-,

Franco - Ah? Troppo buono.

Clara - La tua ironia è fuori posto. E' un uomo delicato lui e capisce la mia situazione. Sa che io non volevo e non potevo spezzare brutalmente un legame per quanto tenue...

Franco - Oh, basta, Clara, di questa irritante commedia!

Clara - Commedia?

Franco - Chiamala come vuoi... Sì, non ti ho subito. Ho fatto male, ora lo capisco. Ma avevo delle giustificazioni, e tu lo sai. Prima, il carattere di mia madre, la sua opposizione a ogni mio sentimento, a ogni mia velleità d'indipendenza... Poi, lei morta, l'obbligo di mantenere mia sorella e i suoi figli... E tante cose insomma, tanti ostacoli che non mi sentivo di vincere, forse anche per pigrizia, per un tantino di viltà... E' vero, tu eri diventata per me un'abitudine, una cara, dolce abitudine e io mai potevo pensare che un giorno.. Ma non ho bisogno che cotesto ingegnere mi venga a insegnare quel che devo fare. Clara! Tu hai ragione, hai.. Tu sei una donna che merita di essere sposata, checché dica mia sorella. Sei buona, intelligente, di buon carattere, sei un vero tesoro di donna... Ti sposo io, Clara, io che ne ho il dovere e il diritto. Sei contenta, Clara?

Clara - Franco...

Franco - Perché mi fai questa faccia? Su la testi, Clara, guardami negli occhi. Perché non sorridi?

Clara - Franco, io... ,

Franco - Piangi?! Piangi invece di ridere, invece di saltarmi al collo, invece di gridare di gioia? Non eri questo che volevi?

Clara - Ma no...

Franco - Come no?

Clara - Voglio dire che non ho mai fatto quel calcolo...

Franco - Lo so, ma dal momento che sono io a volerti sposare, potresti anche mostrarti un poco più espansivi, più soddisfatta. E tu piangi, invece!

Clara - Piango, perché...

Franco - Su, parla!

Clara - Non posso dire...

Franco - Già... (Non puoi dire-Noli vuoi dire...

Clara - Sono tanto tanto addolorata!

Franco - Di non amarmi più, fero? Va là che ho capito finalmente tutto. Sei innamorata?

Clara - Sì...

Franco - Da quando?

Clara - Tre mesi.

Franco - E io, sciocco...

Clara - Ho fatto di tutto, credimi...

Franco - Non piangere.

Clara - Credimi!

Franco - Ti credo.

Clara - Avrei tanto voluto...

Franco - - Che cosa?

Clara - Che tu non avessi da soffrire...

Franco - Questo è chieder troppo. In fondo sono giustamente punito. Non ti ho tenuta abbastanza stretta a me. Dovevo sposarti subito, allora. Sono stato debole, sciocco, schiavo. E adesso...

Clara - Oh, Franco.

Franco - Me ne vado... Lascio il campo a lui...

Clara - Non parlare così!

Franco - Hai ragione. Me ne vado, comunque.

Clara - Ma tornerai, vero? Non possiamo mica dirci addio così...

Franco - No?

Clara - In questa sera così triste.

Franco - Già. Piove a dirotto. Andrò a passeggiare un po' sotto la pioggia.

Magari sul tardi verrò a passare sotto le tue finestre. Che romanticherie adesso, che son quasi vecchio. Ma tu non alzarti, non ci badare, dormi. Dov'è il mio impermeabile? Avevo anche l'ombrello. Vedi come sono prudente? Abitudinario, metodico, mi illudevo che giorno per giorno le cose fossero sempre uguali. E tu, mia dolce abitudine, non ti muovessi .mai di là, ma sempre restassi immobile ad aspettarmi. Invece...

Clara - Ho tanta pena nel cuore, Franco!

Franco - Addio. Non venir sull'uscio. Prenderesti freddo. E poi c'è un'umidità! Tempaccio infame. Buona notte, Clara.

Clara - Buona notte...

FINE